

All'attenzione del
Signor Ministro **Sergio Costa**
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
Roma

e p.c.
Dott. **Mariano Grillo**
Direttore Generale Direzione Generale
per i Rifiuti e l'Inquinamento (RIN)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare

Dott. **Alessandro Bratti**
Direttore Generale Istituto Superiore
per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Roma, 12 luglio 2019

Egregio Signor Ministro,

le Associazioni di categoria firmatarie di questo documento si rivolgono a Lei per rappresentare le ragioni in base alle quali, dopo due anni di intenso confronto con il Ministero dell'Ambiente e con ISPRA, **non ritengono condivisibile la bozza di Regolamento End of Waste (EoW) relativo ai rifiuti inerti da Costruzione e Demolizione** recentemente messa a punto da tali istituzioni.

Le Associazioni **richiedono di poter impostare diversamente il confronto tra i rappresentanti delle imprese e gli Uffici competenti** affinché il Regolamento in questione possa essere redatto tenendo conto delle argomentazioni sinteticamente esposte nel seguito.

→ L'End of Waste, cioè il fatto che a certe condizioni taluni rifiuti cessino di essere tali, rendendosi così disponibili all'impiego nei processi di produzione, è un presupposto essenziale perché le imprese, sia produttrici che potenziali utilizzatrici, possano diventare reali protagoniste dell'Economia circolare.

→ Le condizioni generali previste per il raggiungimento dell'EoW sono già definite (art. 6 direttiva 2008/98 come modificato dalla direttiva 2018/851/UE); ma per molte tipologie di materiali vanno ancora fissati i **criteri specifici** che permettono di stabilire quali rifiuti possono effettivamente cessare di essere tali e quali no.

→ **Tali criteri specifici sono il nodo del problema.** Tra le condizioni da soddisfare perché un materiale cessi di essere un rifiuto due assumono particolare rilievo: la prima è che il materiale non produca impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana; la seconda è che esso corrisponda alle caratteristiche e alle prestazioni richieste per poter essere "comunemente usato per scopi specifici".

→ Si tratta allora di **conciliare criteri ambientali e criteri tecnico industriali**. I primi spettano evidentemente alle istituzioni competenti, sulla base del quadro normativo in materia; ma i **secondi**

devono necessariamente derivare dall'esperienza delle imprese e dalle norme tecniche armonizzate europee (che, ove esistenti, regolano la qualità dei materiali e dei manufatti nella produzione industriale).

→ In altre parole questa sintesi di criteri diversi risulta efficace se da un lato si vigila sugli impatti che questi materiali potrebbero esprimere, data la loro origine di “rifiuti”, ma dall'altro lato **si valutano questi impatti non in assoluto bensì in rapporto agli “scopi specifici” ai quali “la sostanza o l'oggetto è destinata/o”** (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98). L'obiettivo a nostro parere è un bilanciamento tra norme ambientali e norme tecniche, tra garanzie per la salute e garanzie per la qualità dei prodotti e dei manufatti, all'insegna dell'Economia circolare.

→ In questa prospettiva, **le Associazioni di categoria scriventi hanno dato il via a un tavolo di lavoro** che per due anni si è confrontato con la Direzione Generale RIN di Minambiente e con Ispra per mettere a punto **un regolamento EoW per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione** che permetta di uscire dal quadro inefficiente e difficoltoso attuale, individuando regole chiare e durevoli nella prospettiva di utilizzi per scopi specifici.

→ **La valorizzazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione è una questione nodale per l'economia del paese:** è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese, migliaia di impianti, un flusso di rifiuti “identificati” che supera i 50 milioni di tonnellate ogni anno, enormi quantitativi di materiali “non identificati” dispersi nel territorio, in un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500.000 posti di lavoro e che tutt'ora non riesce a trovare una via per la ripresa.

→ **L'obiettivo del Tavolo era fissare nuovi criteri EoW:** nuove garanzie ambientali specifiche **in relazione alla tipologia di rifiuti recuperati e a ciascun impiego possibile** nonché nuove garanzie di qualità e prestazione in rapporto ai medesimi impieghi. Creando così una “rete di verifiche incrociate” che oltre a impegnare le strutture di controllo mobilita direttamente le responsabilità e gli interessi delle imprese, che devono anche rispondere a specifici capitolati d'appalto.

→ Tuttavia, dopo due anni di lavoro **la bozza messa a punto nello scorso maggio non contiene alcun elemento di innovazione** rispetto alle richieste avanzate dalle nostre Associazioni e riproduce puntualmente i limiti operativi e le soglie di controllo indicate 20 anni or sono nel Dm 5 febbraio 1998.

→ Nel frattempo, le modifiche apportate dalla recente Legge 55/2019 (conversione del Dl 32/2019, “Sblocca cantieri”) all'art. 184-ter del Dlgs 152/2006, in riferimento alla problematica dei cosiddetti “EoW caso per caso”, stabiliscono che **le autorizzazioni ordinarie per il recupero devono essere concesse sulla base dei criteri indicati nei Dm 5 febbraio 1998, Dm 161/2002 e Dm 269/2005.** In altri termini, per circa 200 tipologie di rifiuti non pericolosi si dà il via libera alle autorizzazioni a condizione di operare rigorosamente all'interno dei limiti fissati 20 anni or sono. E di conseguenza **non ha alcun senso emanare oggi regolamenti EoW che ripropongano i medesimi limiti,** non adeguati al mutato quadro industriale e tecnologico.

→ I regolamenti EoW elaborati oggi dal Ministero, sulla base dei pareri tecnici di ISPRA, dovrebbero quindi essere **strumenti di innovazione,** in grado di promuovere l'aggiornamento delle tecniche e la migliore integrazione possibile nell'attualità del mondo produttivo. Il loro significato risiede esclusivamente nella capacità di aggiornare parametri e soglie che richiedono di essere cambiati dopo vent'anni o di definirne di nuovi che vent'anni fa non erano contemplati.

Ogni altra operazione non serve.

→ Per questo le Associazioni firmatarie non condividono la bozza attuale e **confidano in un Suo preciso quanto tempestivo intervento** che possa riorientare l'interlocuzione tra Associazioni di categoria, ISPRA e Ministero dell'Ambiente, affinché vengano superate alcune rigidità emerse in questa prima fase di confronto.

L'obiettivo è arrivare alla formulazione di **un diverso testo di regolamento EoW per i materiali inerti da C&D** che preveda, per quanto riguarda i rifiuti, **analisi e verifiche assolutamente rigorose ma calibrate agli "scopi specifici" ai quali i nuovi EoW sono destinati**. Si pensa, ad esempio, alle problematiche emerse con riferimento ai solfati e cloruri nei test di cessione, alternativa tra tali test e quelli di ecotossicità, distinzione tra materiali EoW destinati a soluzioni legate o non legate.

In questa prospettiva **le Associazioni si rendono disponibili a fornire a ISPRA e a Minambiente, sulla base delle migliori pratiche industriali e delle norme tecniche di prodotto, le indicazioni tecniche e i parametri di qualità** che gli EoW, in quanto materiali per l'edilizia, dovranno presentare.

Per estendere il mercato dell'Economia circolare riteniamo infine possa essere utile tener conto di **criteri EoW eventualmente già adottati e validati da altri Paesi europei**, così come potrà risultare efficace armonizzare i diversi regolamenti EoW che afferiscono ad ambiti operativi omogenei, in questo caso il comparto dell'edilizia. E le Associazioni offrono volentieri il loro contributo tecnico in tal senso.

Siamo convinti, Signor Ministro, che sappia comprendere le nostre ragioni.

Per questo motivo aspettiamo con fiducia una Sua indicazione che favorisca il riavvio di una piena collaborazione tra le parti e il trasferimento, dalle Associazioni a ISPRA, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento.

Ringraziando per l'attenzione porgiamo distinti saluti.

Le associazioni firmatarie:

CNA nazionale
Confartigianato nazionale
Federbeton con ATECAP
FISE Unicircular
ANPAR
LegaCoop

con la collaborazione di Centro Materia Rinnovabile